

“Da allora mi sento un parassita, mi sento l'uomo invisibile”



GLI INVISIBILI

È un vero e proprio bollettino di guerra l'elenco degli incidenti mortali sui luoghi di lavoro avvenuti negli ultimi anni in Italia. Dal Nord al Sud, dalla grande città al piccolo centro agricolo, in tutti i settori lavorativi, dall'industria ai trasporti, dall'edilizia all'agricoltura, emerge la non cultura della sicurezza sul lavoro.

E sono migliaia le donne e gli uomini che ogni giorno per assurdo sfidano la morte per poter guadagnare uno stipendio o un salario che permetta loro di mantenere le loro famiglie e vivere dignitosamente.

L'ultimo incidente mortale è avvenuto in provincia di Bari, in una cantina

sociale, dove un uomo è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito perché si erano calati dentro un silos contenete mosto per accertare un guasto che si era verificato. Le esalazioni di gas sono state fatali per i due.

Purtroppo è molto probabile che quando sarà pubblicato l'articolo, questo incidente non sarà l'ultimo episodio successo, perché nonostante siano aumentate le norme di legge per una migliore disciplina del regime di sicurezza nei luoghi di lavoro ed i maggiori controlli da parte degli organi preposti, gli incidenti sul lavoro continuano ad essere sempre più numerosi.

continua in seconda pagina



Da che parte stai?

2



Agroalimentare 2

3



Un Catania sorprendente

3



Acqua: istruzioni per l'uso

4

GLI INVISIBILI

continua dalla prima pagina

Ciò sicuramente è dovuto anche all'importanza che le aziende danno ad una maggiore produzione ed alla minore considerazione per la vita umana, trascurando accorgimenti e precauzioni che eviterebbero sicuramente così tanti incidenti.

Le donne e gli uomini che muoiono sul lavoro sono i più disgraziati perché oltre a perdere la loro vita, lasciano in uno stato di dolore, rabbia e precarietà le loro famiglie. Poi ci sono i "più fortunati" che nell'incidente non perdono la vita, ma rimangono mutilati in qualche parte del loro corpo e segnati per sempre.

Ma ci siamo mai chiesti dove vanno a finire questi "fortunati"? Come vivono, se riescono ancora a lavorare, se hanno usufruito delle agevolazioni di legge, se riescono a mantenere le proprie famiglie?

Uno dei di questi uomini, il Sig. Francesco Amato, abitante nel quartiere di San Cristoforo, mi ha raccontato la sua storia con la quale è riuscito a chiarire gli interrogativi che mi ero posta.

"Ho 56 anni e lavoravo in una ditta che produceva cavi elettrici, la Trados Cavi ex Cavi Sud, e manovravo una macchina che faceva sciogliere la resina sui cavi di rame. Avevo 35 anni quando avvenne l'incidente, era il 10 luglio 1987. Dalla macchina che io manovravo era stata tolta la griglia di protezione per facilitare l'ingresso della gomma ed accelerare la produzione. Nello svolgere il mio lavoro ad un certo punto la mia mano destra rimase incastrata negli ingranaggi della macchina per circa mezz'ora alla temperatura di 220 gradi. Quando mi tirarono fuori avevo le falangi delle dita completamente bruciate. In seguito ho subito molti interventi ma alla fine mi hanno dovuto amputare tutte le dita della mano destra.

Da allora mi sento un parassita, sono diventato l'uomo invisibile, a 35 anni sono stato scartato come un ferro vecchio e non contavo più nulla.

Per quasi un anno rimasi sotto infortunio, poi tornai in ditta per lavorare, ma nel 1991 fui licenziato perché non potevo eseguire bene il lavoro. Feci ricorso in tribunale, la causa durò fino al 1994 quando il giudice sentenziò che il licenziamento era giusto.

Ho anche rifiutato il risarcimento del danno da parte della ditta perché

amareggiato, non accettavo l'umiliazione di essere stato licenziato.

Mi diedero l'invalidità del 70% e una pensione da parte dell'Inail che prendo ancora oggi. Ma io volevo lavorare e inoltre non potevo mantenere la mia famiglia solo con la pensione, quindi mi iscrissi al Collocamento dei Disabili (legge 68/99) e mandai domande di lavoro a molte aziende, fra cui l'Asec, la Sac, Auchan etc. ma nessuno mi ha mai risposto. Al Collocamento dei Disabili mi avevano assicurato che prima o poi mi sarebbe arrivata una chiamata di lavoro, ma sono quattordici anni che aspetto e non è arrivato mai niente!

Io ho due figli, una femmina e un maschio. Il maschio è riuscito a laurearsi in Giurisprudenza e adesso sta facendo la Specializzazione, la femmina ha dovuto lasciare l'Università perché non posso più mantenerla agli studi. Prima mi aiutava economicamente mio padre, ma adesso è morto e non c'è più nessuno che mi aiuta.

Mi fa molta rabbia sapere che il mio diritto al lavoro è stato calpestato e che a trentacinque anni ho perso la mia dignità di uomo!

Ogni volta che un uomo muore sul posto di lavoro, tutti fanno tanta baldoria, pare che ci sia la massima sensibilità, il Presidente della Repubblica fa tanti bei discorsi e poi..... ci abbandonano! E a noi invalidi chi ci pensa?

Se avessi avuto conoscenze politiche probabilmente avrei trovato un posto di lavoro, ma chiedere il lavoro ad un politico per me è una umiliazione, sapendo soprattutto che è un mio diritto!

Ma questa è democrazia? VIVA L'ITALIA...!"

La storia del Sig. Amato è una storia che sicuramente accomuna tante persone "gli invisibili" che purtroppo non hanno voce in questa società. Una società in cui troppo spesso la logica del profitto mette in secondo piano il rispetto della persona umana.

Non si può morire di lavoro e non si può sopravvivere ad un incidente sul lavoro perdendo la propria dignità ed i propri diritti. Tutto ciò suscita indignazione e auspichiamo che si indigni anche chi ha l'obbligo morale e legale di esigere il rispetto delle regole affinché non si verifichino più questi drammatici eventi.

Marcella Giammusso

E TU, SINCERAMENTE, DA CHE PARTI STAI?

Guido, Francesca, Ernesto e molti altri si confrontavano sulle forme di lotta da praticare. L'aula della Facoltà di Agraria di Catania ospitava una riunione del comitato studentesco, era la fine del 1989, erano gli anni della contestazione studentesca della Pantera. Giandomenico (lo chiameremo così) era vicino alla laurea in Agraria e non perdeva una riunione, ma anche se non prendeva mai la parola era stranamente troppo attento a quello che dicevamo.

Lucianino (lo chiameremo così) nel frattempo, in un'altra parte della città, non andava neanche a scuola, o meglio, se la "caliava" sempre, aveva 8 o forse no, era più grande, aveva già 9 anni. Faceva il posteggiatore nella piazzetta Maravigna, di fronte gli uffici dell'Anagrafe di Catania in via Transito, e la mattina c'erano più auto da accontentare rispetto al pomeriggio e la scuola era un impaccio, ma anche per la scuola lui era un impaccio. Lucianino cominciò a frequentare il Gapa, un centro di aggregazione popolare a S.Cristoforo, lo conoscemmo in un'attività di strada pomeridiana e lui per un paio d'ore prese "permesso" da lavoro e giocò con noi.

Ritorniamo a Giandomenico. Durante l'ennesima assemblea ad Agraria una studentessa ci riferì che era venuta a conoscenza che un importante professore della Facoltà aveva saputo filo e per segno le azioni di lotta degli studenti e aveva preso delle precauzioni per evitare che la sua stanza fosse occupata. La studentessa non si limitò a questo e "sputtanò" pubblicamente la spia: era Giandomenico, che sentitosi scoperto con uno scatto degno di una pantera lasciò la riunione e pensiamo si rifugiò dal "suo" professore.

Lucianino nel frattempo cresceva e partecipava alle attività del Gapa, una volta partecipò anche ad una manifestazione per una discarica abusiva in via Barcellona e assistette stupito con noi alle parole dell'onnipresente Dott. Valerio Ferito, allora Capo settore all'Ecologia della prima giunta Bianco, che davanti allo scempio disse "Tanto qui siamo a S.Cristoforo, non siamo al corso Italia, questo lì non l'avremmo permesso"! Dovemmo trattenerci, insieme a Lucianino, dall'aggre-dire verbalmente e non solo il "Rappresentante delle Istituzioni". A causa di quelle battaglie

l'Amministrazione Comunale di Bianco ci definì pubblicamente degli "oltranzisti", cioè lottare per eliminare la discarica era un'esagerazione, ma questa è un'altra storia.

Un giorno, dopo il lavoro, durante la pausa pranzo, gli amici del posteggio di Lucianino lo vollero mettere alla prova. Gli chiesero di andare la sera stessa a rubare un'autoradio. Quella sera al Gapa c'erano le prove dell'imminente spettacolo teatrale e siccome Lucianino era una vera macchietta, si era inserito perfettamente nei panni dell'attore consumato. Cosa fare? Quel pomeriggio Lucianino non scese a "pustiare machini", disse che aveva un pò di febbre, ma per la sera lo avrebbero aspettato al varco. Ore miste di paura (sarebbe stato il suo primo furto) di scrupoli ("ma chiddi ro gapa mi riciunu ca chissu e sbaggiatu"), di virilità ("l'amici, se non ci vaiu, pensunu ca sugnu na fimminedda"), infine di profonda libertà e dignità: "NO, iu non vogghiu arrubbari e stasira m'in-ni vaiu o gapa".

Giandomenico adesso ha una bella casa, una bella famiglia ed è, guarda caso, uno "stimato" professore universitario.

Anche Lucianino è sposato e ha un bimbo, non ha un lavoro fisso e quando lo trova viene abbastanza sfruttato, ma è ancora una macchietta ed è rimasto sempre Lucianino e non è mai diventato Luciano o peggio, Giandomenico.

Noi siamo con Lucianino, e tu?

Toti Domina



AGROALIMENTARE: UN AFFARE GROSSO 6 MILIONI DI EURO

Per completare il mercato agroalimentare Maas ci vogliono parecchi soldi dalla Regione. L'amministrazione dice che la maggior parte vuole andarci, che tutti sono d'accordo con il trasferimento. Ma nessuno vuole parlare.

È il diciannove Giugno di quest'anno. Al mercato ortofrutticolo di San Giuseppe la Rena arrivano a sirene spiegate decine di volanti di carabinieri, polizia, finanza, ispettori del lavoro e vigili urbani. È il terzo blitz in pochi giorni, una specie di record. Rapidamente vengono fatti i dovuti controlli "per la tutela della legalità". "Mancavano solo gli elicotteri e gli aerei da combattimento", ci dirà un commerciante di arance, "Hanno schermato pure i cellulari. Ma che credevano di trovare?". Qualcuno pensò subito a un ricatto. Il Mass, il nuovo e grande mercato agroalimentare in contrada Jungetto, è quasi pronto, ma gli operatori del mercato ittico e ortofrutticolo in primavera hanno boicottato il bando di assegnazione dei box per i prezzi troppo alti: "Dovremmo accollarci troppe spese, impossibile". Striscioni di protesta, articoli sul quotidiano locale. Risultato? Blitz. A iosa.

Questo il bollettino del blitz di Giugno: "Controllati 140 esercenti tra esercenti ed avventori, elevate 50 contravvenzioni, e avviati 45 procedimenti amministrativi fiscali, igienico sanitari e per la violazione della sicurezza del lavoro". Numeri grossi. In più vengono distrutti a colpi di ruspe i punti vendita abusivi dei venditori di cassette di legno, all'esterno. "Io come

dovrei mangiare?", ci disse un uomo, il giorno dopo il blitz, uscendo fuori da un campo abbandonato sulla strada per il mercato, e con una cicatrice da coltellata allo stomaco. Aveva spostato le sue cassette dietro a un muretto di pietra lavica, sotto a un albero di fico, e da lì ricominciava la vendita.

Adesso siamo in autunno, cadono le foglie, e sulla strada per il mercato sono ricomparse le cassette di legno dei venditori di cassette di legno. All'ingresso del mercato ortofrutticolo come al solito non c'è ombra di vigile, nessuno paga quanto dovrebbe per entrare. Della protesta degli operatori però non si sente più parlare. Anzi, il Consiglio d'amministrazione del Maas chiede a gran voce 6 milioni di euro alla Regione per ultimare i lavori: "Altrimenti resterà una cattedrale nel deserto", dicono, e aggiungono un nuovo dato: "54 operatori su 88 dell'ortofrutticolo sono d'accordo a trasferirsi. Gli siamo andati incontro abbassando i costi". Ritorniamo al mercato e nessuno vuole più parlare, ad eccezione di un commerciante, che preferisce però farlo per telefono: "La spesa è rimasta eccessiva. Io dovrei pagare dai 250 euro di adesso ai 2.500 di domani, perché mi dovrei accollare condominio, spese per la vigilanza, pulizia e ristrutturazione del mio box. Insostenibile. Chiudo bottega. Ma per tutti è così. Qui ci guadagnerà solo la grande distribuzione, perché gli agroalimentari sono già stati un fallimento per gli operatori in Italia. Vedi Bologna. Ma il terreno di San Giuseppe la Rena è stato già venduto.

Quindi hanno fretta di mandarci via". Andiamo a vedere a che punto è il Maas: i lavori sono fermi, ma manca poco per completarlo. Però la strada per arrivarci è impraticabile, è quasi una trazzera di campagna. Dovrebbero fare un nuovo asse viario, ovvero 5 anni di lavoro, come ci disse lo stesso ragioniere del mercato ortofrutticolo, e nuovi milioni di euro. Insomma per ora è una nuova cattedrale nel deserto, e lo sarà ancora per molto. Allora perché dire: è tutto pronto, aspettiamo solo 6 milioni di euro?

Giuseppe Scatà

Cos'è la Maas

Maas, "Mercati Agro-Alimentare Sicilia Spa", è la denominazione sociale del consorzio proprietario del terreno di 100 ettari in contrada Jungetto, lì dove sta sorgendo il nuovo mercato agroalimentare. La società ha un capitale sociale di € 21.076.557,25, di cui il 99% è in mano a soci pubblici (i maggiori azionisti sono: Regione, 38 mld di vecchie lire; Provincia 1 mld; Comune, 1 mld) e l'1% a soci privati. Ai bandi di gara per l'assegnazione degli spazi, scaduti a fine Marzo, per protesta non ha partecipato nessun commerciante.



foto: Alexey Pivovarov

CATANIA: FIN QUI QUALCOSA DI SORPRENDENTE

Dove eravamo rimasti? Sì! Adesso ricordo! Eravamo rimasti alla sofferta salvezza dell'ultima giornata contro la Roma. Infatti, la stagione s'era chiusa con in panchina quel Walter Zenga che prima ci portò alla salvezza, e che poi venne riconfermato. Credo, che mai scelta fu più giusta. Difatti, grazie anche ad una campagna acquisti mirata e guidata dall'allenatore, le prestazioni della squadra e soprattutto la classifica, al momento sorridono alla compagine etnea. Esattamente, dopo ben nove giornate di campionato, il nostro Catania si trova in ottava posizione a soli tre punti dal quarto posto (zona champions) presidiato dall'inter campione d'italia in carica. Il cammino fin qui è stato abbastanza sorprendente, precisamente, le sconfitte al passivo sono soltanto due, ma con due squadre considerevoli come l'inter (solo due autogol

sono riusciti a farli vincere) e l'udinese, prima fin qui in campionato. In casa siamo quasi inespugnabili, solo due i gol subiti ed entrambi in una sola partita. Abbiamo la media di 1,6 punti a partita e di questo passo, s'arriverebbe in uefa. Ma io consiglio di predicare prudenza. Infatti, le provinciali che "miracolosamente" negli anni passati si sono qualificate in europa (vedi Chievo ed Empoli), hanno poi effettuato un campionato deludente finendo poi in serie B. Parliamo un po' della squadra e soprattutto dei singoli. Bizzarri (il migliore fin qui), Mascara e Martinez stanno facendo bene, dimostrando di essere lo zoccolo duro della rosa. Come non citare, invece, Paolucci e Ledesma. Il primo, talento scuola juve, con i suoi gol, per lo più decisivi, ha permesso alla squadra di racimolare una quantità cospicua di punti. Il secondo,



l'acquisto più caro della storia della società, grazie alla sua esperienza, ha saputo imporsi fin da subito ad alti livelli in un campionato difficile come quello italiano. Il percorso fin qui c'ha sorriso, ma riferendomi alla media punti citata poco fa, direi che

quest'anno, per scaramanzia, bisogna cercare una tranquillissima salvezza, amalgamare bene il gruppo e poi, con qualche altro acquisto mirato, puntare finalmente a qualcosa di più che di una tranquilla salvezza.

Carmelo Guglielmino

BOLLETTE ACQUA: LA CORTE COSTITUZIONALE DA' RAGIONE AI CITTADINI

In data 10 ottobre 2008 la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'obbligo degli utenti del servizio idrico di pagare i canoni di depurazione anche in assenza del servizio di depurazione delle acque, ed ha stabilito che i canoni di depurazione devono essere

pagati dagli utenti del servizio idrico solo come corrispettivo della effettiva esistenza del servizio di depurazione.

Riportiamo quindi di seguito il modulo di richiesta del rimborso delle somme versate alla voce "acque reflue".

Spett.le Presidente ATO Acque Catania
Dott. Giuseppe Castiglione
Via Prefettura, 14 - 95124 Catania

e p.c. Adoc Catania
Via A. di Sangiuliano, 365 - 95124
Catania

e p.c. Sidra s.p.a.
Via G. Vagliasindi, 53 - 95126 Catania (*)

ISTANZA DI RIMBORSO CANONI DI DEPURAZIONE FATTURE FORNITURA ACQUA PAGATI IN ASSENZA DEL SERVIZIO DI DEPURAZIONE E FOGNATURA

Il/la sottoscritto/a _____,
nato/a a _____, in data _____
residente in _____ via _____
utente del servizio idrico cod.utente n° _____ codice fiscale _____

PREMESSO CHE

- con sentenza n.335/2008, pubblicata in data 10/10/2008, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.14, comma 1, della legge n.36/194 (Disposizioni in materia di risorse idriche) e dell'art. 155, comma 1, del d.lgs. n. 152/2006 (Disposizioni in materia ambientale) che prevedevano l'obbligo degli utenti del servizio idrico di pagare i canoni di depurazione anche in assenza del servizio di depurazione delle acque, ed ha stabilito che i canoni di depurazione devono essere pagati dagli utenti del servizio idrico solo come corrispettivo della effettiva esistenza del servizio di depurazione;

- in fatto, il/la sottoscritto/a, ha pagato i canoni di depurazione senza esservi tenuto, in quanto residente in zona urbana priva del servizio di depurazione;

- solo ora il/la sottoscritto/a ha avuto conoscenza, in forza della sopra citata sentenza della Corte costituzionale, di avere pagato al gestore del servizio idrico integrato (ATO Acque Catania) corrispettivi non dovuti;

- dato che la prescrizione ordinaria è di durata decennale ex art. 2946 c.c.;

VI DIFFIDA

(ai sensi dell'art. 1454 Codice Civile) a rimborsare tutti i corrispettivi pagati a titolo di canone di depurazione, come computati in tutte le fatture di fornitura acqua negli ultimi dieci anni e quindi non ancora prescritti, ivi compresi gli eventuali importi IVA calcolati sui canoni di depurazione non dovuti entro e non oltre quindici giorni. In caso contrario, mi troverò costretto ad adire le competenti autorità giudiziarie.

data _____ FIRMA UTENTE _____

(*) indicare nell'indirizzo la Società fornitrice del servizio idrico

N.B. Per completezza di informazione si può fare riferimento alle fatture di cui si richiede il parziale rimborso indicando N° fattura, data fattura, e importi dei canoni di depurazione indebitamente riscossi.

SCHEDA A CURA DI GIANCARLO CONSOLI IN COLLABORAZIONE CON L'AVV. CLAUDIO MELCHIORRE E CON L'ESPERTO DOTT. SALVO SPINELLA DELL'ADOC DI CATANIA

OGNI MESE
TROVERETE
IL NOSTRO MENSILE
PRESSO:

Libreria Gramigna

Via S. Anna, 19 -
Catania

www.libreriagramigna.info
posta@libreriagramigna.info
tel/fax 095 327558



Via Plebiscito, 527 - Catania

www.ostellodelplebiscito.it
info@ostellodelplebiscito.it
tel 095 4531483



Libreria Villaggio Maori,
Via V. Emanuele, 366 -
Catania

www.villaggiomaori.it
info@villaggiomaori.it
tel 3472623416



Via Verona 84/86 - Catania
tel 095 505753

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordaigapa@yahoo.it - www.associazioneagapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: **Massimo Guglielmino**
Foto: "Foto Archivio" Giovanni Caruso, Elena
Majorana, Alexey Pivovarov

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi,
Marcella Giammusso, Giuseppe Scatà, Carmelo
Guglielmino, Giancarlo Consoli, Marcello
Tringale